

VII Conferenza Provinciale
Giovani Comunisti/e Bari
Ordine del Giorno
sulla riforma del preruolo

Con la conversione in legge del D.L. 36/2022 *Misure urgenti per l'attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)*, varata dal governo Draghi, è stata introdotta una riforma che prevede la modifica delle posizioni precedenti all'immissione in ruolo in ambito accademico.

In particolare, la riforma trasforma gli Assegni di ricerca in Contratti, introduce la figura del Tecnologo e sostituisce le due posizioni di Ricercatore a Tempo Determinato di tipo A e B (RTD-A e RTD-B) con un'unica figura di Ricercatore in *tenure track* (RTT), della durata di sei anni, durante i quali è possibile conseguire l'Abilitazione Scientifica Nazionale. La riforma interviene, inoltre, direttamente nel processo di ammissione, nelle Università, come professore di I e II fascia attraverso la modifica dei Settori Scientifico-Disciplinari e del conseguimento dell'Abilitazione Scientifica Nazionale.

Pur rispondendo a dei criteri di stabilità e di tutela, riconoscendo, infatti, una serie di diritti agli attuali assegnisti di ricerca, incluso l'aumento delle borse e, almeno nelle intenzioni, facilitando l'accesso alla carriera accademica, la riforma punta all'indebolimento ulteriore del mondo della ricerca e si scontra con il mancato adeguamento del Fondo di Finanziamento Ordinario. Questo implica, automaticamente, una drastica riduzione delle possibilità di accesso ai gradini precedenti l'immissione in ruolo e il restringimento a quante e quanti possono permettersi di incrementare, con proprie finanze, l'esiguo importo delle borse di studio ovvero di proseguire nella carriera senza alcuna borsa. Di fatto, la riforma rende la carriera accademica qualcosa di nettamente elitario.

Si aggiunga, inoltre, che, con la modifica congiunta dei SSD e delle modalità di conseguimento dell'ASN, il concorso per l'accesso al ruolo di professore di II fascia diventerà molto meno oggettivo e tenderà a favorire la riproposizione di oligarchie, già ampiamente diffuse negli atenei italiani.

Le/i Giovani Comuniste/i di Bari, durante la VII Conferenza Provinciale, chiedono alla Conferenza Nazionale e al futuro Coordinamento, nonché al futuro Esecutivo, di impegnarsi direttamente nel contrasto alla riforma e nella promozione tanto di iniziative di riflessione, quanto di campagne concrete, diffuse in tutto il territorio nazionale, per un processo di democratizzazione del mondo pre-accademico.

Francesco Loconte

Coordinatore Provinciale Uscente GC Bari